

MONDO

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Dicono che il vero vincitore dell'altra sera sia stato lui. Il Re della Cotoletta Stefan Raab, ex macellaio e conduttore di programmi di quiz, di sport e di intrattenimento «intelligente» (non proprio sempre) sulla rete privata Pro Sieben. Angela Merkel e Peer Steinbrück stavano davanti al loro podio, a raccontare senza guizzi quello che già tutti sapevano. Lui era l'unico che ogni tanto li interrompeva, li incalzava se cercavano di svincolare alle domande, ammiccava, sorrideva, s'arrabbiava. Insomma, era vivo.

Gli altri tre intervistatori, giornalisti di professione, sembravano, al confronto merluzzi congelati. Soltanto Anne Will, conduttrice di *Talkshow* sulla prima rete della tv pubblica, di tanto in tanto si animava e cercava di corrergli dietro.

Onore al merito del Re, dunque. Perché se non fosse stato per lui la trasmissione politica più seguita dai tedeschi, il match che doveva essere «decisivo» per le sorti della campagna elettorale a tre settimane dal Gran Giorno, sarebbe stato noiosissimo.

La cancelliera e lo sfidante si sono combattuti proprio nel loro stile: tranquilla e sicura di sé lei, la «mammina della nazione» come le piace essere chiamata (ora, perché una volta andava in bestia), a ripetere in tutte le salse che le cose in Germania vanno bene, in ogni caso molto, molto meglio che altrove e perciò che bisogna c'è di cambiare? Lui con la sua aria di uno che le cose le sa, e sa anche dirle bene, a sottolineare che però c'è ancora tanta ingiustizia, che le donne sul lavoro sono trattate peggio degli uomini, che la scuola offre più chance ai rampolli di buona famiglia, che le tasse sono troppo alte per chi ha di meno e troppo basse per chi ha di più e che l'Europa non può ignorare i principi della solidarietà e mandare tranquillamente a fondo i greci e gli altri disastri del sud. Insomma, diceva cose di sinistra. Pacatamente, senza forzare, omettendo di scendere in dettagli che forse sarebbero stati importanti.

POSTA ALTISSIMA

A parte le incursioni dell'ex macellaio, insomma, è stato un dibattito alquanto inutile, per lo meno a convincere gli elettori. Tant'è che i «voti» del giorno dopo sono abbastanza equanimi: secondo i giornali di destra avrebbe vinto, di poco, la cancelliera, secondo i media d'orientamento liberal l'avrebbe spuntata per un soffio Steinbrück. E per lui, però, non sarebbe una gran vittoria, visto che i 90 minuti del tête-à-tête dell'altra sera erano considerati un po' da tutti l'ultima chance che il candidato socialdemocratico aveva per raddrizzare sondaggi non proprio favorevoli.

Ma tant'è. Nella Spd possono sempre consolarsi al pensiero che sono ancora troppi gli indecisi (intorno al 40%) e troppo incerto è lo score degli anti-euro di Alternative für Deutschland per attribuire ai sondaggi attuali il valore di oracoli.



Angela Merkel e Peer Steinbrück: scontro cortese davanti alle telecamere FOTO DI FABRIZIO BENSCH/REUTERS

Duello in tv alla tedesca Vince il re della cotoletta

● Finisce in pareggio il dibattito tra Merkel e Steinbrück, l'unico guizzo è del conduttore ex macellaio ● Ancora indeciso il 40% degli elettori

In ogni caso gli spostamenti d'opinione l'altra sera non dovrebbero essere stati granché. Lo Scontro degli Elefanti (che ieri sera è stato ripetuto in piccolo con gli altri partiti) si è perfettamente adagiato sui toni spenti e la scipitezza della campagna elettorale: niente drammi, bitte.

È un bene, è un male questa campagna tutta latte e miele? Diciamo che di fronte alla posta altissima che il voto tedesco rappresenta per l'economia e

la politica europea, non solo in generale ma anche Paese per Paese, c'è certamente da recriminare. Molte cose cambieranno dopo il 22 settembre, anche da noi: perciò vorremmo avere qualche idea in più su che cosa succederà se vincerà il centro-destra o il centro-sinistra o si farà una grosse Koalition, e si sa che intenzioni e propositi veri vengono alla luce meglio e di più quando lo scontro si fa duro.

Da un altro punto di vista, però, la

pacatezza del dibattito ha un che di confortante. Sentir parlare i due che si contendono il potere nel Paese più importante d'Europa senza darsi sulla voce, senza interrompersi, senza offendersi, entrando nel merito delle proposizioni dell'altro, o dell'altra, fa bene allo spirito. Almeno quaggiù, da questa parte delle Alpi.

La democrazia è anche questo. Se poi a scacciare il torpore ci pensa un re della cotoletta, è anche meglio.

FRANCIA

Arrestato con 400.000 euro in contanti ex fidatissimo di Sarkozy

Boris Boillon l'ex ambasciatore francese in Iraq e Tunisia, uno dei diplomatici più vicini all'ex presidente Nicolas Sarkozy, è stato arrestato a fine luglio a Parigi e trovato in possesso di 350.000 euro e 40.000 dollari in contanti mentre si preparava a lasciare il Paese per il Belgio. La notizia è stata data soltanto adesso da fonti giudiziarie. Boillon non avrebbe dichiarato la somma all'ufficio

dogane anche se la legge prevede che si denunciino tutte le somme superiori ai 10.000 euro. A suo carico è stata aperta un'indagine per «mancato rispetto degli obblighi di dichiarazione» di valuta. Secondo il portale Mediapart, che per primo ha svelato l'arresto, Boillon avrebbe spiegato che i soldi sarebbero stati legati alle attività professionali svolte in Iraq, liquidate in

contanti a causa delle carenze del sistema bancario locale. Tuttavia la stampa francese sospetta che Boillon, personaggio noto per la sua strettissima vicinanza all'ex presidente, volesse trasferire il denaro su un conto estero. E considera la vicenda come un'eredità dell'intreccio fra affari e politica che ha contraddistinto il passato mandato all'Eliseo.

Egitto, Morsi incriminato per istigazione all'omicidio Nuove proteste

L'ex presidente egiziano Morsi, deposto e arrestato dall'esercito il 3 luglio scorso, sarà processato assieme ad altri 14 membri dei Fratelli Musulmani per «istigazione all'omicidio». Le accuse si riferiscono all'uccisione di diversi manifestanti durante le manifestazioni dello scorso dicembre davanti al palazzo presidenziale a Heliopolis, a nord del Cairo. A renderlo noto il procuratore generale, Hesham Barakat, nominato dal presidente ad interim, Adly Mansour.

Il governo egiziano ha intanto nominato i 50 membri della costituente, incaricata di togliere dalla costituzione egiziana tutti i riferimenti islamici, introdotti dal precedente esecutivo guidato dai Fratelli musulmani. Su 50 costituenti, ci sono solo due islamisti: uno è un esponente degli integralisti salafiti del partito al-Nour e l'altro è un ex membro della Fratellanza.

La costituente, che si riunirà per la prima volta l'8 settembre, ha 60 giorni di tempo per completare il lavoro. Il testo della nuova costituzione sarà sottoposto a un referendum: solo dopo si procederà a nuove elezioni parlamentari e presidenziali. Tra i primi articoli della nuova costituzione, la probabile messa al bando di partiti di ispirazione religiosa.

Una commissione del Consiglio di Stato egiziano ha espresso ieri parere favorevole allo scioglimento dei Fratelli Musulmani, fornendo un ulteriore elemento al governo per riportare in clandestinità la formazione dell'ex presidente Morsi. Il parere, formalmente non vincolante, è stato chiesto da un tribunale che sta esaminando la richiesta avanzata da oppositori della Fratellanza di sciogliere la ong in cui i Fratelli Musulmani si sono costituiti a marzo, perché formalmente privi di uno status giuridico. L'udienza è prevista per il 12 marzo. I Fratelli Musulmani, fondati nel 1928, furono sciolti nel 1954, da Gamal Abdel Nasser, scampato ad un loro tentativo di assassinio. Da allora la formazione ha continuato ad opera formalmente in clandestinità, anche se negli ultimi anni di Hosni Mubarak, aveva potuto partecipare alle elezioni. Dopo la caduta del rais è diventato il primo partito, conquistando oltre il 40% dei consensi e riuscendo ad eleggere il 30 giugno 2012 Morsi presidente.

I sostenitori di Morsi hanno chiamato i manifestanti a scendere in piazza oggi in tutto il Paese, per protestare contro il colpo di stato dei militari.

Ricetta greca anti-crisi, cibi scaduti a prezzi scontati

● Da ieri in vendita nei supermarket ellenici in scaffali separati ● Polemiche ad Atene

TEODORO ANDREADIS
esteri@unita.it

È la nuova mossa per affrontare la crisi economica, che porta con sé, tuttavia, l'ennesima serie di polemiche: da ieri i supermercati greci mettono in vendita a prezzi ribassati i prodotti alimentari che hanno superato la data di scadenza consigliata sulla confezione. Gli alimenti in questione sono stati disposti in appositi scaffali, in zone separate e ben visibili e gli esperti assicurano che non possono procurare in alcun caso danni alla salute.

Molti commentatori hanno messo

l'accento sull'eccezionalità della decisione del governo di Atene, ricordando che in altri Paesi europei, in genere, questo tipo di prodotti viene regalato ad associazioni che aiutano categorie socialmente più deboli. «È una polemica surreale, non voglio entrarci. In realtà non abbiamo autorizzato la vendita di cibi e confezioni scadute, ma solo di quelli su cui viene apposta una data entro la quale è consigliabile consumarli», risponde il ministro per lo sviluppo Kostis Chatzidakis. Ma le perplessità rimangono.

La «vendita con proroga» prevede la permanenza sugli scaffali dei prodotti non deperibili, per un minimo di una set-

timana sino a un massimo di tre mesi oltre la data indicata per la consumazione. E comunque - fa sapere il governo - questi alimenti non potranno essere usati per preparare pietanze nei bar, ristoranti, o in altri locali.

In un Paese affamato dalla crisi economica, tuttavia, con la disoccupazione appena al di sotto del 28% e un milione di persone che continua a lavorare pur non percependo più lo stipendio, qualunque mossa può far nascere tensioni e sospetti.

Giornali di centrosinistra come *Efimerida ton Syndaktôn*, si domandano come è possibile che sino ad ora si sia perseguita la politica della rigida osservazione della data di scadenza o, per meglio dire, di consumo consigliato, e all'improvviso si decida di cambiare rotta «per favorire le classi sociali più deboli e

maggiormente colpite della crisi». «Come mai il consumo responsabile e conveniente, viene consigliato solo adesso?». Le associazioni dei consumatori, allo stesso tempo, denunciano che nel loro complesso, le maggiori catene di supermercati del Paese, non hanno abbassato abbastanza i prezzi, per creare una vera concorrenza.

INTELLETTUALE A PROCESSO

La crisi porta con sé sviluppi sino a qualche anno fa difficilmente immaginabili. Nella vita quotidiana dei cittadini, ma anche nella realtà politica del Paese: i neonazisti di Alba Dorata, ad esempio, sono arrivati a denunciare l'intellettuale, medico e politico marxista di origine ebraica, Sávvas Michail.

A monte di tutto, una manifestazione antirazzista organizzata da Michail nel

2009, in cui aveva definito «fascista» Alba Dorata e aveva chiesto la chiusura immediata dei suoi uffici. Come sappiamo, gli uffici dei neonazisti che inneggiano alla dittatura dei colonnelli sono rimasti aperti, mentre, questa mattina, Michail - che è anche segretario del della forza extraparlamentare Partito Rivoluzionario dei Lavoratori - viene processato nel tribunale di Atene. Ad accusarlo, personaggi di spicco di Alba Dorata, che devono ancora rispondere di aggressioni contro gli immigrati. A difendere l'intellettuale greco, noti esponenti della cultura e della società civile. «Perché anche un solo caso di condanna di chi denuncia le aberrazioni dei neofascisti e dei neonazisti, può aumentare ancor di più le pretese deliranti di questi soggetti», come ci ha detto la scrittrice e docente universitaria Pepi Rigopoulou.